

Manifesto dello sport e del fair play

Sport Education rappresenta un'opportunità educativa per bambini, giovani atleti e famiglie, che mette al centro lo sviluppo e la crescita della personalità dei ragazzi, utilizzando i valori dello sport e i principi della sana competizione come strumenti educativi.

Per noi lo sport è quindi educazione alla conoscenza di sé e ai valori dell'attività sportiva. In particolare, insegna a:

- sapersi impegnare con umiltà e perseveranza per raggiungere obiettivi sfidanti;
- sapersi impegnare con lealtà per ottenere il meglio da se stessi, conoscendo le proprie capacità e gli spazi di miglioramento;
- saper affrontare una difficoltà alla volta per raggiungere a piccoli passi i propri obiettivi;
- saper gioire delle vittorie sapendo che occorre continuare a impegnarsi per ottenerle ancora;
- saper cogliere da una sconfitta lo stimolo per crescere e non demoralizzarsi;
- sapersi confrontare in modo pacifico e con rispetto verso gli altri e le loro diversità: età, cultura, razza, religione, etc.

Per perseguire il suo compito educativo, lo sport richiede un contesto adeguato, e Sport Education vuole essere quel contesto.

Per Sport Education, il fair play ("gioco corretto") è molto più che giocare lealmente.

Rappresenta una serie di regole e un codice di comportamento che mette al primo posto il rispetto di sé stessi, degli altri e delle regole stesse, oltre agli ideali dell'amicizia e dello spirito sportivo.

1

Gioca per divertirti.

Lo sport è un'occupazione piacevole, ma non disimpegnata. La felicità risiede nell'impegno che ciascuno profonde, nella ricerca del confronto e del miglioramento personale. Il divertimento non deriva dal risultato ottenuto, bensì da come questo è maturato e dalla consapevolezza di aver fatto del proprio meglio.

2

Gioca con lealtà.

È leale una persona che per scelta obbedisce ai valori di correttezza e sincerità anche in situazioni difficili, comportandosi coerentemente a un codice prestabilito e rispettando e mettendo in pratica gli ideali in cui crede.

3

Rispetta le regole del gioco e gli arbitri.

Sono fondamentali per rendere il gioco leale. Ricorda che gli arbitri sono persone e come tutti possono commettere errori

4

Rispetta i compagni di squadra, gli avversari e gli spettatori

Il rispetto è il sentimento che deve guidare il comportamento nelle relazioni con altre persone. Dev'essere improntato al riconoscimento dei meriti altrui e si manifesta complimentandosi nel caso di una buona azione, rincorando nel caso di esito negativo e sapendosi scusare. L'avversario non va visto come un nemico, ma come un'opportunità per poter mettere in gioco tutte le proprie risorse fisiche, tecniche e morali. Lo "scontro" deve essere limitato al tempo e allo spazio della competizione. Le buone giocate e le buone prestazioni degli avversari vanno riconosciute e in caso di vittoria si festeggia con moderazione, evitando di mettere a disagio chi ha perso.

5

Accetta la sconfitta con dignità.

Quando si perde bisogna saper riconoscere con onestà la superiorità in quell'incontro dell'avversario. Imparando a riconoscere cosa dobbiamo migliorare ed evitando qualsiasi tipo di alibi o di scusa, dalle sconfitte s'impara l'arte di vincere!

6

Aiuta gli altri a resistere nelle difficoltà.

Quando si infonde coraggio e si testimonia la propria vicinanza a chi si trova in un momento difficile, lo si aiuta a trovare le risorse per proseguire nello sforzo. Uno sportivo attraversa momenti di scoraggiamento, sia durante la preparazione che durante una gara: in questi casi è importante per lui trovare qualcuno che gli dimostri, con piccoli gesti o parole adatte, la sua vicinanza e lo spinga a superare i periodi di crisi.

7

Mantieni uno stile di comportamento.

Alla base del fair play c'è un comportamento educato. Non dimenticarlo mai, evita la volgarità nei gesti e nelle parole.



Per Sport Education, lo sport non è sport se:

- si vuole ottenere la vittoria a tutti i costi;
- la ricerca del risultato porta a emarginare o discriminare qualcuno;
- l'atleta viene spinto a cercare la prestazione anche in modo illecito pur di prevalere;
- si dimentica che l'atleta è una persona, con le sue fragilità e preoccupazioni;
- è vissuto con eccessivo agonismo e individualismo.

“

La cosa importante nella vita non è la vittoria, ma il lottare; non è aver sconfitto, ma aver combattuto bene.

Col diffondere questi principi noi prepareremo un'umanità più coraggiosa, più forte, più scrupolosa e più generosa.

Se tutti facessero propri questi ideali, il mondo sarebbe migliore!

”

Pierre de Coubertin – Spirito Olimpico